

PASSIONE, RESPONSABILITÀ E LE VITE DEGLI ALTRI

di Maurizio Sacconi

Ho riflettuto a lungo sull'utilità di scrivere questi racconti riferiti alla mia lunghissima vita pubblica iniziata nel 1968 e conclusa esattamente cinquant'anni più tardi. In essa ho compreso anche la prima stagione di militante e dirigente di partito, in anni nei quali ciò significava una scelta totalizzante, e lo stesso periodo in cui ho lavorato per un'agenzia del sistema delle Nazioni Unite perché si è trattato pur sempre di un *munus* pubblico. Mi ha incoraggiato a farlo la terribile crisi pandemica durante la quale la politica, a ogni livello, ha dovuto affrontare responsabilità straordinarie. Il ruolo delle funzioni esperte, da sempre necessario per assumere decisioni politiche informate, è apparso talora dominante. Anche se le sfide proposte dal contagio globale non hanno avuto precedenti nell'epoca moderna, le esperienze positive e negative dei decenni trascorsi, ancorché narrate da una fonte parziale, possono soccorrere in termini di metodo.

Gli episodi raccontati e le valutazioni che ne vengono dedotte vogliono aiutare in primo luogo a comprendere le attuali fragilità del-

Una passione, perché senza questa base non vi può essere motivazione sufficiente ad affrontare paure, sconfitte e ripartenze. Un mestiere, perché la vita politica al servizio della comunità non può essere

consegnata all'improvvisazione, per quanto generosa. Perfino in un tempo stabile delle economie e delle società, la gestione di funzioni pubbliche ha richiesto la memoria del passato, la conoscenza larga, il sogno di grandi cambiamenti e il possesso di competenze come preliminari strumenti per assumere decisioni ragionate. Ma ancor più ora, in un mondo interconnesso, imprevedibile e ricco di variabili, appaiono necessarie capacità di visione dei futuri possibili e di scelte tempestive in base a esperienze e conoscenze. Dirò a un certo punto che, come nelle assicurazioni, la buona politica, senza la pretesa di averla onorata, richiede l'attitudine a prevedere per provvedere. Le mie testimonianze non possono ovviamente essere rivissute (e in molti casi non lo auguro proprio) negli stessi termini ma il piacere di progettare, la possibilità di attraversare i percorsi della paura senza doversi fermare, il fare i conti con i traumi immanenti nei processi sociali e istituzionali, la necessità di decisioni impopolari, ancor più se sostenute da un pensiero lungo, la soddisfazione dei risultati, appartengono a ogni tempo e luogo. E in ogni circostanza costituiscono, a mio avviso, il sale dell'agire pubblico perché im-

plicano responsabilità. Insomma, io qui racconto cose vissute e ne traggio una opinabilissima morale che spero solo faccia riflettere e discutere.

La tragedia pandemica costituisce una grande lezione di vita pubblica. Essa è caratterizzata da tutti gli ingredienti che ho conosciuto e raccontato, colpo di stato a parte mi auguro. Potrete quindi apprezzare se e dove si sia manifestata autentica passione civile, come i decisori abbiano reagito alla paura, se abbiano avuto il coraggio di decisioni impopolari, con quale prospettiva più ampia hanno saputo affrontare la quotidianità, se hanno tenuto fermo il riferimento ai principi fondamentali a partire dal valore di ogni vita e in ogni circostanza. Come ho detto e ribadisco per evitare equivoci, i

parametri non sono indotti dalle mie personali azioni (il che sarebbe oltremodo presuntuoso), ma da un vissuto più complesso nel quale sono stato spesso semplice spettatore o allievo di buoni maestri o protagonista con molti altri. Sarò felice se anche una sola persona, dopo questa lettura, vorrà cimentarsi con l'impegno politico con l'emozione e l'umiltà che questo merita perché in gioco ci sono le vite degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO SACCONI RACCONTA CON GARBO LE SUE VICENDE PUBBLICHE



Il libro. Pubblichiamo qui a fianco l'introduzione del libro di Maurizio Sacconi, «Volevo solo una girandola. Racconti brevi di vita pubblica», appena uscito per i tipi di Marsilio (pagg. 152, € 12). Sacconi (1950), dopo un passato socialista, è stato ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali nel governo Berlusconi IV.

